

Gazzetta del Sud 18 Ottobre 2008

## **Sequestrato l'impero dei Rampulla: 300 milioni**

Quel pastore ne ha fatta di strada, adesso "possiede" un impero economico di quasi trecento milioni di euro, impegna capitali per il business del futuro che la mafia ha adocchiato già da tempo, l'energia alternativa ed eolica, e può addirittura disporre di un fax riservato con cui la Dia aveva chiesto informazioni alla Regione Siciliana sui milioni di euro che gli erano piovuti addosso dall'Unione Europea, per finanziare le sue "opere". In realtà Mario Giuseppe Scinaro, 43 anni, originario di Capizzi in provincia di Messina, accusato di associazione mafiosa, coinvolto nella maxi inchiesta del Ros dei carabinieri "Montagna", è soltanto un prestanome, una classica testa di legno, ha curato gli immensi interessi economici della sua "famiglia". È ritenuto infatti un elemento organico alla cosca mafiosa dei Rampulla di Mistretta, quella che ha "fornito" l'artefice della strage di Capaci, Pietro, e il reggente della provincia di Messina per conto di Cosa nostra, Sebastiano, per tutti "zù Vastiano". Proprio quest'ultimo viene citato nei "pizzini" da Bernardo Provenzano, e questo basta per capirne lo "spessore".

Tutto questo patrimonio adesso è sotto chiave, e c'è voluto il lavoro di due anni della Sezione operativa della Dia di Messina per farlo, con gli uomini del colonnello Gaetano Scillia che nella giornata di ieri hanno concluso uno dei più grossi sequestri di beni che sia stato mai eseguito in Sicilia.

E se quello sequestrato a Scinaro è uno dei più ingenti patrimoni mafiosi individuati finora in Sicilia e il suo valore in realtà va ben oltre i trecento milioni di euro. Lo hanno sottolineato ieri mattina i procuratori di Messina e di Catania, Guido Lo Forte e Vincenzo D'Agata, illustrando a Catania i particolari dell'operazione "Malaricotta", dal nome della contrada di uno dei fondi sequestrati. Durante le indagini gli investigatori della Dia hanno accertato che l'uomo, che operava tra le province di Messina e Catania, dal 1992 ad oggi avrebbe dichiarato un reddito annuo di venti milioni a fronte di investimenti di parecchi miliardi di euro. Il sequestro, l'ennesimo per i Rampulla, fa riferimento a beni non solo intestati a Mario Scinaro, ma anche alla moglie Nellina Letizia Deni, e al fratello Salvatore Scinaro.

E durante una perquisizione è stata trovata la copia di una richiesta fatta dalla Dia alla Regione in cui si chiedeva di quali contributi avesse beneficiato l'imprenditore. Come ne è entrato in possesso Scinaro?

L'elenco dei beni sequestrati è molto lungo. Ci sono per esempio nove aziende operanti dall'edilizia alla produzione di calcestruzzo, dalla produzione di energia alternativa all'agriturismo, dalle coltivazioni agricole all'allevamento di bovini, ovini e caprini. Sequestrato anche l'intero patrimonio aziendale del complesso agrituristico - dove secondo gli investigatori si sarebbero svolti summit di mafia -

di Casale

Belmontino, già sottoposto a sequestro da parte del Tribunale di Messina; una azienda agricola di allevamento di bovini di contrada Belmontino Soprano, nel territorio del Comune di Aidone, in provincia (Enna); ben duecento-quattordici terreni, per un'estensione di circa settecento ettari, nel territorio del Comune di Militello in Val di Catania; quindici fabbricati tra ville, appartamenti e locali commerciali. Tra i beni sequestrati anche ottantotto mezzi tra camion, escavatori, pale meccaniche, trattori, betoniere; undici capannoni destinati per la custodia di animali; sessantuno silos per lo stoccaggio di vino, foraggio e mangimi; un impianto di calcestruzzo, un impianto per la mungitura meccanizzata ed uno per la frantumazione di mangimi; cinquecento capi di bestiame, cinquantanove conti bancari e di altra natura.

Ieri i magistrati hanno detto che nel luglio del 2007, in occasione di un sequestro di beni riguardante l'agriturismo Belmontino, intestato alla moglie dell'imprenditore Mario Giuseppe Scinardo, ma che per gli inquirenti sarebbe stato riconducibile ai Rampulla di Mistretta, l'imprenditore, proprio nel giorno del sequestro, avrebbe chiuso conti bancari emettendo assegni per 680 mila euro intestandoli a soggetti compiacenti», e i movimenti di denaro furono segnalati all'Ufficio italiano finanziario, collegato con la Banca d'Italia. Alla Dia risultano anche movimenti di denaro tra l'Italia e ed il Lussemburgo che riguardano Scinardo.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***